

**Politica 2.0**

# L'alleanza tra Letta e Conte in ritardo sul lavoro

di Lina  
Palmerini

**M**entre si avvicina l'estensione del green pass per tutti lavoratori, confermato dal ministro leghista Giorgetti su una linea diversa dal suo leader, due dati ieri hanno tenuto banco proprio sul fronte del lavoro: quello Istat sull'occupazione e dell'Inps su Quota 100. Due facce di una stessa medaglia che dovrebbero mettere alle corde, molto più del green pass, destra e sinistra. Ieri Salvini ha promesso che darà battaglia sulla "sua" misura previdenziale ma il dossier sociale sarà impegnativo soprattutto per Pd e 5 Stelle. Nel senso che quello è il loro campo di gioco. E infatti, dalla festa dell'Unità di Bologna, Romano Prodi suggeriva a Letta e Conte di puntare su diritti sociali, lavoro, casa, salute, scuola «così i voti ploveranno». E ha consigliato di invertire la strategia usata finora dal Pd: «L'affermazione dei diritti individuali avviene solo se c'è una rete sociale». Insomma, prima l'occupazione e poi il Ddl Zan.

È vero che il ministro Orlando è impegnato in prima linea in una complessa trattativa sulla ristrutturazione del mercato del lavoro e, in particolare, sugli ammortizzatori ma il tema non può essere delegato solo al Governo. Tra l'altro serve un'elaborazione più avanzata rispetto alle risposte arrivate

fin qui dalla sinistra e dai 5 Stelle alla luce dei cambiamenti di questi mesi. E qui torniamo ai dati di ieri. L'Istat racconta che nel secondo trimestre 2021 i posti di lavoro sono cresciuti (più 523mila sul 2020) tuttavia ne mancano ancora 678mila del periodo pre-Covid. E soprattutto volano i contratti a tempo determinato, che avevano avuto l'emorragia più importante (dato il blocco dei licenziamenti). Su questo punto servirà una riflessione con i 5 Stelle visto che nel Conte I erano stati introdotti paletti per quei contratti, ora temporaneamente sospesi.

C'è poi un altro fenomeno, quello degli autonomi: in 10 anni c'è stato un calo del 15% di iscritti agli albi professionali (vedi Sole di ieri). Un dato che il segretario generale del Censis De Rita interpreta leggendo un certo declino sia nel reddito che nelle carriere e soprattutto avverte dal calo demografico: nei prossimi 15 anni, dice, la fascia 19-24 anni si ridurrà di 500mila unità. Forse è con questi numeri che andrebbe letto il bilancio Inps al 31 agosto su Quota 100, che peraltro ha avuto un'adesione inferiore alle attese ma che è costata finora più di 11 miliardi e la proiezione al 2030 è di una spesa di 18,8 miliardi. Ecco, chi li pagherà se ci saranno meno giovani lavoratori? In questa nuova combinazione di cifre andrebbe trovata una visione contemporanea del mercato del lavoro e una messa a fuoco dell'alleanza Letta-Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

